

BRUNELLA FILIPPINI

LA ZINGARA DELLA ZONA 4

Il martello della via Emilia ha colpito ancora, stavolta a Fidenza. Brunella Filippini si è fatta largo come suo solito dalla zona 4 e ha portato in A1 la città dello squinternato Gene Gnocchi. Ha trovato un bravo tecnico argentino con un nome da anagrammi, Omar Amoros, e ottime compagne italiane e straniere, come la sua vecchia amica Gutierrez e la Chapple. In un'annata da incorniciare, Fidenza è giunta seconda ai playout; e la schiacciatrice felsinea, dopo tanta A2, si è riaffacciata sulla pallavolo che conta. La sua carriera non sta in una pagina di taccuino, nemmeno stenografando. Spiccano soprattutto le centoquaranta partite in nazionale, misteriosamente due in meno di quelle riportate sul suo diario che però, non essendo edito dalla Panini, fa testo solo in casa Filippini. In azzurro ha imparato molto da Giacobbe, oltre ad aver vissuto il "golpe" dei giapponesi: un'annata con Tamura e il breve interregno di Kawasoe, in cui l'Italia del volley in gonnella imparò a difendere caddendo in avanti o facendo le rullate, oggi tecniche da abc per ogni squadra di terza divisione ma sconosciute dieci an-

ni fa. Mosse i primi passi a San Lazzaro, la consideravano un pilastro della futura pallavolo all'ombra delle Due Torri assieme a Claudio Cas-

dio. Ragionamento sbagliato, causa un grave incidente al ginocchio per il futuro coach ed un meno traumatico biglietto di sola andata Bologna-Reg-

gio Emilia acquistato da Brunella. Fidenza è dunque solo la più recente tappa di un lungo peregrinare sull'asfalto emiliano per eccellenza, proseguito con belle stagioni a Faenza e un'esperienza a Imola. Ma c'è anche una appendice a Bari, dove la Filippini approdò nell'84, in un periodo in cui le pallavoliste stavano abitualmente più vicino possibile ai fornelli e al negozio dell'angolo sotto casa. Una scelta coraggiosa, come quella di piantare la società dopo un anno e mezzo perché si erano dimenticati di pagare lo stipendio. Oggi continua a picchiare in banda, il martello della via Emilia, quasi beffandosi dei due anni in più che paga alla trentenne sorellina Simonetta, palleggiatrice a Sesto San Giovanni.

Fino a che non sarà ora di fermarsi quando compagne più giovani, durante il rito del phon, le cederanno la prelazione sulle prese elettriche (che sono merce rara nei vecchi palazzetti, è risaputo anche senza scomodare l'Istat). Nel linguaggio dello spogliatoio è il riconoscimento dell'anzianità, vigilia del tramonto. Per ora non c'è pericolo: Brunella è ancora in fila con le altre.



Brunella Filippini ha portato in serie A1 Fidenza. Dopo Bologna, Reggio Emilia e Bari, quest'anno nel parmense ha disputato un'annata da incorniciare contribuendo così al rilancio della provincia ducale